

DOMINIQUE LAPIERRE

(scrittore)

Sudafrica nero su bianco



FRANCESE
Lo scrittore
Dominique Lapiere.
Avrà 79 anni a luglio.

di Carlo ANNESE

Foto di Giovanni GIOVANNETTI

DEL PAESE CHE OSPITERÀ IL MONDIALE, LO SCRITTORE INIZIÒ A OCCUPARSI A 12 ANNI, GRAZIE ALLE CILIEGIE. MA OGGI? «NON È PIÙ IL RAZZISMO DI UN TEMPO, È LO SCONTRO TRA RICCHI E POVERI». POI C'È L'AIDS. E UN LEONE A COLAZIONE...

Chi ha amato *La città della gioia*, anche nella versione cinematografica con Patrick Swayze, conosce la straordinaria capacità di Dominique Lapierre di raccontare la storia come se fosse ancora viva, attuale. Dai disperati delle bidonville di Calcutta alle vittime della nube di pesticidi di Bhopal, l'ex giornalista di *Paris Match* è stato l'autore di alcuni best seller che hanno commosso il Mondo rivelando vicende di ultimi e derelitti volutamente dimenticate ma proprio per questo fortemente evocative. È così anche per *Un arcobaleno nella notte*, un affresco a tinte forti sulla drammatica segregazione subita dalla popolazione nera del Sudafrica e sulla sua trionfale rinascita in un Paese democratico e pacificato – la “nazione arcobaleno di bianchi, neri e indiani”, come la definì Nelson Mandela, citando l'arcivescovo Desmond Tutu, il giorno dell'insediamento come primo presidente nero. Uscito in Italia alla fine del 2008, oltre che negli Usa e in Francia dove è stato uno dei titoli più venduti, ora il libro sarà pubblicato anche in Sudafrica, alla vigilia del Mondiale di calcio.

Un appuntamento che Lapierre, viaggiatore alle soglie degli ottant'anni e affabulatore multilingue (il suo italiano è perfetto, con un pittoresco accento francese), considera «una grande opportunità perché quella nazione ritorni nel panorama mondiale».

Da dove nasce l'interesse per il Sudafrica?

«Da una storia apparentemente minore. Un amico mi chiese: “Vuoi conoscere la Madre Teresa sudafricana?”. Mi accennò a ciò che aveva fatto Helen Lieberman, una bianca allora trentacinquenne che

nella notte più tragica dell'apartheid aveva rischiato la vita per salvare centinaia di bambini neri. Nemmeno Madre Teresa era arrivata fino a quel punto: saltai su un aereo e volai a Johannesburg. Attraverso Helen scoprii un Paese che da noi nessuno conosce realmente».

Perché?

«La prima volta che l'ho sentito nominare avevo dodici anni. Ero al mercato con mia madre per comprare delle ciliegie, ma quando lei vide che quella frutta era importata dal Sudafrica si rifiutò di prenderla. Non voleva fare ciò che l'Occidente stava perpetrando: proteggere un regime disumano, per paura del comunismo. Solo dopo la caduta del Muro di Berlino e dopo anni di scandalose connivenze dovute a interessi economici (il Sudafrica è ricco di uranio, carbone e altre materie prime importanti), le potenze dell'Ovest hanno finalmente deciso di strappare la maschera a un governo nazista, per il quale i neri equivalevano agli ebrei per Hitler. Bastano pochi numeri per capire: 4 milioni di bianchi hanno imposto il proprio potere a 25 milioni di neri, varando 1.720 leggi per la loro segregazione».

Qual è oggi la condizione del Sudafrica?

«Quella di un ricco Paese di 45 milioni di abitanti, nel quale più del 20 per cento della popolazione nera è ammalata di Aids e 8 milioni di persone sono minacciate di morte dall'Hiv. Il Sudafrica ha problemi di povertà, di disoccupazione e di un nuovo antagonismo sociale. Non più il razzismo di un tempo – scomparso quasi del tutto –, ma lo scontro tra ricchi e poveri, soprattutto gli immigrati che arrivano ogni giorno dallo Zimbabwe».

E che sperano che il Mondiale sia la soluzione per i problemi?

«Non credo, anche se sono con-

DOMINIQUE LAPIERRE
(scrittore)

IL LIBRO

Tutto cominciò con l'insalata

Un arcobaleno nella notte (Il Saggiatore; 345 pagine, € 12) inizia il 6 aprile 1652, quando una manciata di giardinieri olandesi sbarca sulla punta meridionale dell'Africa con una missione: piantare insalata per gli equipaggi della Compagnia delle Indie. Di ambizioni



coloniali, in quest'avventura, neanche l'ombra... I diritti d'autore sono devoluti all'Associazione per i bambini lebbrosi di Calcutta che collabora con la Fondazione Dominique Lapierre.

vinto che il calcio sarà una straordinaria opportunità per riportare il Sudafrica e tutto il continente africano sulle carte geografiche. Avrà lo stesso valore che ebbe per la sua storia la coppa del Mondo di rugby del 1995. Attraverso lo sport, in quella occasione, si poté scoprire la grandezza di Nelson Mandela, un eroe del nostro tempo, un personaggio della stessa dimensione di Gandhi, un santo. Chiunque vada in Sudafrica per vedere le partite di calcio, visiti la sua cella nell'isola-prigione di Robben Island, guardi sul tetto e immagini che cosa quell'uomo abbia potuto pensare ogni giorno chiuso in uno spazio così angusto, vittima di un'ingiustizia. Uscito dal carcere dopo 27 anni di calvario, Mandela non ha chiamato i neri

alla vendetta, ma ha invitato l'intero popolo del Sudafrica a creare insieme una nazione. La vicenda di *Madiba* è un esempio formidabile per il nostro mondo, ma dopo di lui non ci sono stati politici del suo stesso spessore umano».

Nel suo libro si susseguono personaggi e luoghi simbolo poco noti alle cronache o lontani dalle rotte turistiche.

«A me non interessa raccontare di Saddam Hussein o Pablo Escobar, ma di eroi sconosciuti pieni di umanità, come Christiana Barnard, il famoso cardiochirurgo, o l'arcivescovo Tutu. Da quando ho pubblicato *Un arcobaleno nella notte*, ho ricevuto centoventimila lettere: la maggioranza mi ringrazia per aver consentito loro di scoprire una storia epica. Io stesso ho viaggiato da una sorpresa all'altra. Ho visto il Fiume Rosso, per esempio, dove tremila zulu furono massacrati da cinquecento afrikaner, colorando l'acqua del loro sangue. E ho seguito le tracce del *Great Trek*, la migrazione dei pionieri boeri. Una mattina, due leoni entrarono nel lodge dove facevo colazione: in un quarto d'ora si mangiarono tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GIOIA A CALCUTTA
Il libro più famoso di Lapierre è *La città della gioia*. Ha venduto otto milioni di copie.

«A me non interessa raccontare di Saddam Hussein o Pablo Escobar, ma di eroi sconosciuti pieni di umanità, come Christiana Barnard, il famoso cardiochirurgo, o l'arcivescovo Tutu. Da quando ho pubblicato *Un arcobaleno nella notte*, ho ricevuto centoventimila lettere: la maggioranza mi ringrazia per aver consentito loro di scoprire una storia epica. Io stesso ho viaggiato da una sorpresa all'altra. Ho visto il Fiume Rosso, per esempio, dove tremila zulu furono massacrati da cinquecento afrikaner, colorando l'acqua del loro sangue. E ho seguito le tracce del *Great Trek*, la migrazione dei pionieri boeri. Una mattina, due leoni entrarono nel lodge dove facevo colazione: in un quarto d'ora si mangiarono tutto».

GLI ALTRI LIBRI

Un Paese tra calcio, rugby e pietre magiche

PER CONOSCERE ANCORA PIÙ A FONDO IL SUDAFRICA SI PUÒ SPAZIARE DAL VOLUME CHE HA ISPIRATO *INVICTUS* AL FOOTBALL SALVIFICO DI ROBBEN ISLAND

AMA IL TUO NEMICO

DI JOHN CARLIN
SPERLING&KUPFER
287 PAGINE, € 18,50



Il Mondiale di rugby come strumento di pacificazione nazionale: il libro da cui Eastwood ha tratto il film *Invictus*.

MOLTO PIÙ DI UN GIOCO

DI CHUCK KORR E MARVIN CLOSE - IACOBELLI
235 PAGINE, € 15



I detenuti politici di Robben Island sono riusciti a resistere ai lavori forzati anche grazie al calcio.

SUDAFRICA IN BIANCO E NERO

DI MARCO BUEMI
INFINITO
€ 15



Il Sudafrica vent'anni dopo l'apartheid: dalla società allo sport. Un reportage fotografico col patrocinio di Nigrizia.

STELLA D'AFRICA

DI DUIKER K. SELLO
MONDADORI JUNIOR
262 PAGINE, € 12



Romanzo per ragazzi su una bambina che vive in una bidonville e sulla pietra che le dà la forza di sopravvivere.